

UN SISTEMA FORTE PER CAMBIARE IL FUTURO

A 20 ANNI DALL'ISTITUZIONE DELLE AGENZIE AMBIENTALI È OGGI IN DIRITTURA D'ARRIVO UN DISEGNO DI LEGGE CHE RIFORMA IL PROFILO DEL SISTEMA DI CONTROLLO AMBIENTALE NEL NOSTRO PAESE. A PARTIRE DALLE TRE PROPOSTE CONFLUITE IN UNICO TESTO, ERMETE REALACCI ILLUSTRÀ NELL'INTERVISTA GLI ASPETTI SALIENTI DELLA RIFORMA IN CORSO.



FOTO: M. WIDMANN - FLICKR - CC

INTERVISTA



Ermete Realacci
Deputato PD

Presidente della VIII Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera

Giancarlo Naldi

Sono passati 20 anni dalla costituzione delle Agenzie ambientali in seguito al referendum del 1993. Come vede lo stato di realizzazione del sistema del controllo ambientale in Italia?

Ermete Realacci

La domanda contiene già una parte della risposta in quanto era giusto che ci fosse un sistema autonomo.

La realizzazione era molto disomogenea e per questo abbiamo deciso di intervenire per arrivare a un vero sistema nazionale

e rendere omogenei questi controlli che vedono situazioni molto differenti da regione a regione e con una tendenza al peggioramento andando verso sud. La scelta è stata giusta, anche se allora fu molto contrastata, la realizzazione è stata disomogenea a livello nazionale e questo è il motivo per cui vogliamo intervenire legislativamente.

Nel rapporto salute-controllo ambientale assistiamo a tentativi di riaccorpamento delle competenze alla sanità; tentativi e tendenze che ci riportano a prima del referendum, mentre emergono anche orientamenti opposti. Significa che il nodo del referendum, per una "separazione organica" fra sanità e controllo ambientale, non è stato sciolto?

È una scelta sbagliata tornare indietro; infatti sulla vicenda del Molise, come presidente di Commissione ambiente, avendo coinvolto tutto l'Ufficio di presidenza, avevo inviato una lettera al presidente del Molise sottolineando che con questa scelta si andava in una direzione diversa da quella del sistema nazionale e ciò avrebbe indebolito il sistema del controllo ambientale.

Fortunatamente è una scelta rientrata e non si procederà più alla chiusura dell'agenzia del Molise.

Riguardo gli obiettivi della riforma a cui vi state apprestando in Parlamento con diversi disegni di legge, di cui uno a firma sua, come vi state indirizzando?

Le Agenzie ambientali devono essere soggette a diversi enti. Per garantire forme di finanziamento stabile si può prevedere una quota del budget previsto per la sanità da destinare alle Agenzie di controllo ambientale, in tutto il mondo occidentale questo è ciò che accade. A maggior ragione, se ci si muove nella direzione della semplificazione normativa, è necessario che le Agenzie siano autorevoli, perché i cittadini si devono poter fidare, soprattutto per quello che riguarda i dati sull'ambiente e sulla salute; inoltre le Agenzie devono essere indipendenti per garantire un'applicazione delle norme che favorisca un'economia pulita.

Quando c'è incertezza delle regole si aprono spazi per economie illegali che sono più aggressive per l'ambiente e per la salute. Poi c'è il problema, per esempio, delle vicende con provvedimenti specifici

tipo Ilva, Terra dei fuochi dove il sistema dei controlli, se non sono adeguati e trasparenti, non riesce a impedire che rigenerino mostri. Ci si viene a trovare in situazioni pesantissime e uscirne risulta difficoltoso e doloroso.

Da questo punto di vista la legge a cui stiamo lavorando, anche a mia firma, tende a dare maggiore forza al sistema e a spingere di più Ispra verso un ruolo forte nel campo dei controlli ambientali.

Ispra è risultata un accorpamento di istituti con cromosomi diversi; ora è vero che per fare bene i controlli ci deve essere una parte più legata alla ricerca – penso che questo sia ragionevole e giusto, perché ci sono terre di confine i cui saperi vanno aggiornati – ma deve essere ben chiaro che quello che, in primo luogo, il paese e lo Stato chiedono all'Ispra è di garantire qualità ed efficienza dei controlli.

Quando vediamo che per realizzare la procedura Aia sono impegnate 20 persone su 1300, parliamo di un sistema patologico.

È chiaro che fare quel mestiere è più difficile e comporta maggiori responsabilità, ma quella è la missione che il paese affida in primo luogo all'Ispra. Il disegno di legge, che intendiamo presentare, tende a garantire certezza dei finanziamenti e assegnazione dei ruoli a organismi qualificati, autorevoli e responsabili.

Parliamo di autonomia per le Agenzie regionali e per Ispra, mi pare che l'obiettivo giusto dovrebbe essere la terzietà, ma in Italia gli obiettivi giusti a volte sono difficili da raggiungere, voi dove pensate di riuscire ragionevolmente ad arrivare per avere autonomia e autorevolezza?

Le due cose si incrociano, anche se non giuridicamente; dal punto di vista della partecipazione se non si è autorevoli si difende male anche la propria autonomia. Pensiamo tuttavia di arrivare a un buon livello di autonomia.

È cambiato il ministro dell'Ambiente, ma c'era già un'intesa con Orlando. Il testo unificato è completato, ci abbiamo lavorato anche con il coinvolgimento delle forze politiche e siamo in condizione di chiedere la sede legislativa in Commissione.

Ci può dare una stima dei tempi per avere la nuova legge? Possiamo dire che si tratta di tempi ragionevolmente brevi?

Possiamo chiudere il testo unificato in un paio di settimane, forse anche prima, e avere l'incrocio necessario con il ministero



per la fase di emendamenti e chiedere una sede legislativa alla Commissione della Camera per accelerare i tempi e rendere la situazione più istruita in quanto il tema è molto importante.

Non si ha una politica ambientale efficace se non si ha una politica dei controlli efficiente, autorevole e trasparente. Più si semplificano le norme e più i controlli devono essere affidabili altrimenti non si tratta di una semplificazione, ma si tratta di *deregulation* e questo non serve al nostro paese. Questo obiettivo si raggiunge nel ridare forza alle Agenzie, al loro coordinamento e all'Ispra nel ruolo di indirizzo nazionale del sistema dei controlli.

Il cambio del ministro può determinare ritardi?

Lavoreremo affinché questo non succeda, ma il problema c'è; il ministro attuale non ha competenze specifiche in materia ma è una persona civile e impegnata. Speravamo restasse Orlando, per le competenze acquisite e per la continuità, ma sapevamo di non poterci contare troppo, perché prendo atto che la politica va in un'altra direzione.

Trovo discutibile che, mentre nessuno metterebbe all'Economia una persona che si è occupata di altro, diventi invece normale quando si parla di Ambiente. Anche dal punto di vista dell'economia – adesso si parla tanto di *green economy* – politiche ambientali lungimiranti ed efficaci sono un propellente indispensabile.

Sta per aprirsi la 12a conferenza nazionale delle Agenzie. Qual è il suo pensiero e anche il suo auspicio?

Noi abbiamo lavorato tenacemente a questa legge e penso che il testo di legge unificato finale, sostanzialmente viene incontro a una domanda di rafforzamento del sistema che dovrebbe essere condivisa. Per la data della conferenza speriamo di portare un regalo gradito: la legge approvata.

Ilva, Terra dei fuochi, Malagrotta: secondo lei le agenzie ambientali e il sistema hanno qualcosa da rimproverarsi?

Le situazioni sono ovviamente diverse ma la risposta è sicuramente *sì*.

Di recente l'Agenzia pugliese aveva cambiato storia, però è chiaro che molte di queste vicende sono state possibili perché per decenni c'è stata un'area di opacità; nel caso dell'Ilva questo è palmare. Nel caso della Terra dei fuochi è complicato, perché riguarda anche lo Stato, i Comuni, la Magistratura e le forze dell'ordine, in assenza di controllo sul territorio che è pressoché totale. Agenzie deboli od opache permettono politiche pericolose e negative per il futuro dell'economia del paese, oltre che dell'ambiente.

Intervista a cura di Giancarlo Naldi direttore responsabile di Ecoscienza